

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol mesi . » 3 80	Sol mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale e recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO - Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.
TORINO - Ginnati e Fiore.
GENOVA - Giovanni Grandona.
NAPOLI - G. Nobbe. E. Dufresne

L' EPOCA

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si nota il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

GIORNALE QUOTIDIANO

ROMA 18 LUGLIO

I Tedeschi sono a Ferrara. — Essi hanno così commesso il più enorme fallo politico e militare che mai avessero potuto commettere. È facile pertanto di prevederne le conseguenze. Mentre Roma manifestava vivamente la sua simpatia, la sua adesione alla politica tutta italiana del Ministero Mamiani, mentre le vie di Roma echeggiavano alle grida di: Viva l'indipendenza d'Italia, e fuori lo straniero, giungeva la notizia che gli Austriaci avevano passato il Po. Le miti speranze dell' Uomo della pace e della carità universale erano così indegnamente tradite dai barbari; mentre a gran pena possono reggere alle schiere vincitrici di Carlo Alberto, trovano costoro e tempo e modo di venire ad insultare allo Stato del Papa. Non troveranno genti inermi né divise, troveranno il valore d'uomini prodi, troveranno l'INDEGNAZIONE di Chi rappresenta sulla terra la giustizia d'Iddio. Questa indignazione è un arma potente. In essa s'infiammerà il coraggio di tutti gli italiani, per essa tremerà il cuore del barbaro. Oggimai tra l'Italia e l'Austriaco non può esser più pace né tregua, e la voce veneranda dell' Autorità suprema del mondo griderà anch' essa insieme co' suoi figliuoli: fuori lo straniero.

Noi abbiamo detto che l' esercito austriaco gittando al di qua del Po una parte delle sue truppe, ha commesso un grand' errore militare. Basta gettare un occhio sulla carta geografica per rendersene persuaso. Più l' esercito austriaco distende la sua linea, e più si indebolisce nel punto vitale, più corre pericolo di rimanere staccato dalla Germania. L' errore è evidente e palpabile, e noi non crediamo che Radetzky lo avesse commesso, se non fosse la falsa opinione in che tiene gli italiani, e che ha più volte di già esternata. Radetzky crede di poter agire fortemente su gli Italiani coll' intimidazione.

Questa è la cagione delle violenze veramente efferate a cui si abbandonò, prima della rivoluzione in Milano, questa è la cagione per cui si gettò improvvisamente sopra Vicenza lasciando pure che Carlo Alberto occupasse Rivoli. Ora sta a noi a provargli che non siamo punto atterriti, che sapremo suonar le nostre trombe e le nostre campane, che sapremo tutti dar di piglio alle armi, e combattere con coraggio indomito e con furore.

Unione fra noi. Tutte le province dello Stato del Papa fanno parte d'Italia. Unione pertanto per l'Italia e in nome dell'Italia. Unione nel governo, nelle Camere, nella stampa fra tutti i cittadini. Bando ad ogni altra idea che a quella di ricacciare gli austriaci; l'avvenire è in mano di Dio, ed anche in parte in mano degli uomini valorosi. Coll' unione avremo l'Italia, senza l'unione . . . avremo quello che abbiamo avuto sinora, ed anche peggio.

Noi non possiamo fidarci del governo napoletano, non esigiamo da lui, in questo stato di cose, nessuna promessa. Ma dai nostri fratelli di Napoli, noi siamo certi, senza ch'essi promettano, che il lor patriottismo, il loro senso morale, il sentimento che hanno vivissimo della nazionalità sapranno se non regolare l'azione del loro governo, almeno impedirne ogni deviazione antinazionale.

Uomini leali noi non possiamo nascondere le nostre prevenzioni, se il governo napoletano mostrerà che sono ingiuste, e noi ci disdiremo con piacere e senza ammettere indugio.

La seduta del Consiglio dei deputati di questa mane è stata una delle più interessanti della sessione. Il Ministro Mamiani al suo ingresso nel Consiglio è stato accolto tra vivissimi applausi di molti deputati e delle

tribune. Egli ha dato ragguaglio degli avvenimenti di Ferrara; ha annunziato avere gli austriaci passato il Po in tre punti, a Francolino, a Ponte Lagoscuro, ed Occhiobello, ed essere nel numero di sette mila. Quindi la città taglieggiata dal nemico per due mesi di razioni, ed il coraggioso rifiuto del Preside della Provincia, e le minacce crudeli del nemico.

Ha in seguito partecipato al Consiglio il forte rammarico di S. Santità per la baldanza nemica, e che in giornata sarebbe pubblicata una solenne protesta in suo nome, la quale ha comunicata all' Assemblea.

I deputati Bonaparte, Montanari, e Borsari hanno perorato perchè si indirzasse al Principe un messaggio in cui si manifestasse il voto del Consiglio, affinché venisse intimata legalmente la guerra all'Austriaco aggressore.

Quindi il Consiglio dei deputati è passato a nominare una commissione onde redigere l' indirizzo; questa dopo essersi raccolta nella sala della Presidenza è venuta a leggerlo al Consiglio, ed è stato alla unanimità approvato, e nominata una Deputazione di dieci membri onde presentarlo al Principe.

L' Indirizzo è il seguente:

Beatissimo Padre

Il Consiglio dei Deputati unanimemente reca a Vostra Santità la dichiarazione di sua riconoscenza per la sollecitudine colla quale ha ordinato una solenne protesta contro l'invasione delle truppe austriache sul territorio della Chiesa. Cattolici ed italiani i Deputati fremono di santo sdegno per simigliante violenza: rappresentati dal Popolo vi offrono il cuore ed il braccio del Popolo che è nerbo delle nazioni. Essi ricordano i delitti in ogni tempo perpetrati dagli Imperiali contro questa Santa Sede e le antiche e recenti lacerazioni d'Italia, la quale non può essere più serva dacchè Voi, o Padre Santo, l'avete benedetta. E con affetto reverente di figliuoli vi pregano e scongiurano a far sì che il Governo Vostro non metta tempo in mezzo a brandire le armi per difesa ed offesa, e ad unirsi in durevole alleanza co' Principi che son degni di moderare i Popoli italiani, dacchè combattono per l'italica indipendenza. Stretti con nodi indissolubili alla Santità Vostra nel nome della quale Italia ricupera il suo primato ed il mondo si rinnova, Noi siamo pronti a sacrificj estremi per difendere i Vostri, i nostri, i diritti imprescrittibili della Chiesa, del Popolo, della Nazione. Invocate di nuovo, o Padre Santo la benedizione di Dio sull'Italia e su di noi; e pronunciate la onnipotente parola che solleva gli oppressi e conculca gli oppressori. Il Consiglio dei Deputati fidente l'aspetta prostrato al bacio del Sacro piede.

Risposta del S. Padre all' Indirizzo dell' Alto Consiglio.

« È sempre dolce al Nostro cuore di vederci circondati da uomini che animati dal desiderio del pubblico bene, hanno stabilito di coadiuvare il Sovrano nella difficile impresa di migliorare la cosa pubblica. Noi pertanto vi manifestiamo la nostra gratitudine per i sentimenti che Ci avete espressi a nome dell' Alto Consiglio, e confidiamo che Voi, di pieno accordo col Consiglio dei Deputati, e appoggiati sempre sulle basi e sulle forme legali da Noi stabilite, giungerete ad ottenere il nobile scopo che vi siete

preffisso. Voi già conoscete le Nostre paterne intenzioni. Quantunque i tempi corrano più che mai difficili, pure Noi Ci sentiamo rinfrecati, quando possiamo vederci sostenuti da persone che amano il proprio paese e che sanno che fra gli elementi che lo costituiscono, l' elemento religioso è quello che merita a preferenza degli altri il loro amore, e le loro gravi riflessioni. Noi intanto confidiamo, di vedere sempre meglio fiorire l' ordine e la tranquillità, che sono i fonti della pubblica fiducia, e preparano tutte le risorse del bene. Ma, per ottener tutto questo, alziamo in alto il cuore e gli sguardi, perchè da Dio solo potremo ottenere l' appoggio forte, i lumi necessari, la costanza e il coraggio per toccare la meta. »

Leggiamo nella Speranza:

— Crediamo di sapere da buona fonte che il Ministro degli affari esteri secolari di Roma, il conte Marchetti abbia jeri spedito una staffetta a Carlo Alberto chiedendogli soccorsi per respingere il nemico da Ferrara.

— I ministri dell' Interno e della Guerra hanno inviato in diversi luoghi delle provincie dei pronti dispacci per provvedere al bisogno di difesa pubblica immediatamente ed efficacemente.

Il Sig. Fortunato Pio Castellani membro del Consiglio Municipale ha inviato la sua formale rinuncia al Consiglio medesimo. Tale rinuncia vuoisi occasionata dalla impossibilità in cui egli trovavasi di giovare, secondo sua mente, al miglioramento della comunale amministrazione.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

BOLOGNA 14 Luglio.

Ciò che era previsto è accaduto. Gli Austriaci hanno passato il Po ed in N. di circa 8000 hanno occupato Ferrara. Alcuni pensano si porteranno a Modena, altri cangeranno la guarnigione, alcuni finalmente, che siano nella risoluzione di occupar la Romagna. Quantunque quest'ultimo caso sia fuori di ogni probabilità, pure sta nei possibili specialmente per l' opera tenebrosa dei nemici della libertà. Comunque poi vadano le cose, certamente faranno strazio delle città, e delle campagne per cui passeranno, e già, dicesi, hanno dato sacco ad un granajo di un ricco Ferrarese.

Il discorso del Pontefice in risposta all' indirizzo del Consiglio de' Deputati ha qui eccitato il più vivo rinerescimento. Il popolo non vuole più vedere iscrizioni in onore di Pio IX, o ritratti di esso. Evvi persino la voce, che le Romagne vogliono fare dedizione a Carlo Alberto.

Stò poco bene, ma non già che sia impedito di andare incontro a respingere il nemico. Addio.

Qui corrono tristi notizie di Roma.

15 Luglio. Gli Austriaci si dirigono verso Comacchio. A momenti qui sarà stabilito un Governo provvisorio.

FERRARA 14 Luglio.

Eccoci a Ferrara vivi per miracolo; la notte del 13. eravamo a Francolino, quando ci giunse positiva notizia che alla Rocca sette miglia lontano da Francolino, i Tedeschi in numero imponente tentavano aprirsi un passo, avendo gettato un ponte di barche per valicare il Po. Figuratevi allora privi d' artiglieria, non consci del locale, e pieno di responsabilità, ordinaim subito sotto le armi tutte due le Compagnie. Era la mezza notte quando ordinaim al Tenente Astolfi di far ricognizione del locale con una Pattuglia forte; passa qualche tempo; nulla odo, meno il passaggio all' opposta sponda di un parco d' artiglieria diretto a S. Maria Maddalena. Su que-

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare

Illustrissimo Signore;

Dopo l'Ordinanza del 28 maggio decorso N. 27779, da varie parti mi è stato fatto quesito per ciò che concerne li Consigli di revisione. E perchè tutto proceda con quella uniformità che è fondamento dell'ordine, fo conoscere a V. S. Illma il modo che universalmente deve tenersi, onde possa servire di norma a Lei, ed a tutti i comandi civici compresi in cotesta sua giurisdizione.

Essendo state riunite a forma della succitata Ordinanza le compagnie isolate, ne consegue che ogni battaglione debba avere il proprio Consiglio di revisione, siccome viene prescritto dall'art. 30 del regolamento. Nion dubbio quindi che que' Consigli di revisione che furono costituiti nelle dette compagnie cessarono di fatto, poscia che accadde la riunione di esse in battaglioni.

Sarà però della prudenza della S. V. Illma il procurare in via equitativa, per quanto sarà possibile, che nei nuovi dieci membri de' quali si deve costituire il Consiglio nominato, siano, per quanto lo permette il numero, presi da quelli che le compagnie avevano insignito di tale qualifica, mentre erano isolate.

Mi creda con distinta considerazione

Di V. S. Illma

Roma 17 luglio 1848.

Dev. Serv. — VERANZIO MAMIANI.

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 15 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Si legge il processo verbale dell'ultima seduta, ed è ammesso. I Deputati presenti all'appello nominale sono 62.

Mayr propone una formula delle leggi da farsi d'ora innanzi dicendo che quella fin qui adottata, non è progressiva, che anzi è incostituzionale. Rimette tal sua proposta all'ordine del giorno della futura seduta.

Sterbini propone una questione pregiudiziale sulle interpellazioni da farsi al Ministero dai Deputati.

Dice che riguardo a queste debba adottarsi il sistema delle Camere Francesi, e Inglesi nelle quali se alcuno dei deputati voglia interpellare il Ministero debba annunziare l'oggetto della interpellazione, e fissarsi dalla Camera il giorno della risposta.

Pertanto così formula la sua proposizione: Propongo che quando un Deputato vuole interpellare un Ministro debba antecedentemente annunziare l'oggetto su cui vuole interrogare, lasciando alla Camera il dritto di decidere in qual giorno debbano aver luogo le interpellazioni.

Orioli dice importare principalmente alla Camera che sia fatta giustizia, che sieno guarentiti i poteri del Popolo. È nello interesse di questi, e perciò delle Camere che qualunque interpellazione sia libera. È perciò che a dispetto di qualunque consuetudine deve essere in libertà dei Deputati dirigere interpellazioni al Ministero. Vuole assolutamente che i Ministri debbano sempre rispondere a qualunque interpellazione fatta ad arbitrio dei Deputati.

Mayr soggiunge che debbano allargarsi piuttosto che restringersi le libertà della Camera. La proposizione del Deputato Sterbini restringe invece tale libertà, per cui egli appoggia la proposizione del preopinante cioè che sia libera la Camera d'interpellare quando gli piaccia il Ministero.

S' impegna su ciò un vivissimo dibattimento che il Presidente non può giungere a frenare.

Il Presidente osserva che quando la proposizione dello Sterbini sarà sottoscritta da dieci deputati verrà allora sottoposta alla Camera per la discussione.

Si passa all'ordine del giorno.

La relazione della Commissione incaricata per l'esame delle petizioni non potendo aver luogo per non essere in pronto, viene aggiornata.

Ferrari legge il rapporto della Commissione sul regolamento di mobilitazione della Guardia Civica offerto dal Ministero dello Interno. Dice il regolamento in genere essere stato approvato, ma esserne stati emendati molti articoli. Espone pertanto alla Camera le osservazioni, e gli emendamenti fatti dalla Commissione.

Mayr chiede la stampa del rapporto cogli articoli emendati.

Molti altri Deputati vogliono lo stesso.

Bonaparte. Fa osservare che questo regolamento, è una traduzione verbale del regolamento francese, meno qualche modificazione. Avrebbe meglio bramato che lo si fosse fatto appositamente.

Ciccognani. Facendo parte della Commissione sostiene esser preso dal Regolamento Piemontese.

Il Ministro del Commercio. parla a nome del Ministro dello Interno, e dice che realmente il Regolamento sulla mobilitazione della Guardia Civica è stato modellato sul Francese, e sul Piemontese. Lo aver seguito per altro tali regolamenti non sembragli né disdicente, né disapprovabile. Dice averli seguiti perchè sembravano più convenienti, e più adattati alle circostanze, ed all'uopo; e che perciò non deve considerarsi un tale operato come una servilità, od una pedanteria.

Sterbini osserva che essendo stati considerati nel Regolamento sulla mobilitazione della Guardia Civica i giovani dai 18 ai 21 anno, bramerebbero che questo avesse luogo anche nella Civica permanente.

Si chiede di nuovo che il Regolamento emendato venga stampato, e distribuito per potersi discutere.

Rezzi legge in conferma l'art. 61 che asserisce cioè che il Regolamento emendato venga stampato e distribuito per potersi discutere.

Si manda ai voti ed è accettata.

Il Ministro del Commercio presenta il progetto sul Regolamento di pesi e misure. Dice che la Lega Italiana non potrebbe iniziarsi, non potrebbe sussistere senza l'uniformità di leggi sui pesi e misure. Viene a provare il suo assunto con bellissimi e storici argomenti. Fa vedere come il sistema francese discusso ed adottato dalla Assemblea costituente è vantaggioso. Questo progetto è basato sulle misure del Globo. Il sistema metrico decimale è quello che più di ogni altro si adatta ai pesi e misure. Il progetto di Regolamento che egli presenta adottato in tante altre parti d'Europa, è stato già approvato anche dal nostro Consiglio di Stato.

Ha letto quindi il suo progetto di Regolamento esposto con bella, ed ordinata maniera, quale verrà stampato e distribuito alla Camera per farne oggetto di futura discussione.

L'ordine del giorno è esaurito.

Bonaparte fa leggere una sua proposizione sottoscritta da molti membri, la quale è stata aggiornata.

La seduta è sciolta.

Tornata del 17 Luglio.

RESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Si legge il processo verbale dell'ultima tornata.

Orioli osserva che di Roma sono state sensibilmente alterate le parole del Deputato Sterbini.

S' impegna a questo proposito viva discussione la quale non essendo di alcun interesse, il Presidente prega che si desista da queste inutili questioni dovendo la Camera occuparsi di ben più alti interessi.

Si fa l'appello nominale: i Deputati presenti sono 69.

Il Presidente annunzia che è stato domandato di fare un' urgente interpellazione al Ministero prima di venire all'ordine del giorno.

Montanari sale alla tribuna e avvisa esser pressantissimo il caso che lo muove a parlare. Varie staffette son giunte in Roma, varie lettere sono state ricevute questa mattina dalle provincie le quali assicurano che i Tedeschi non solo sono al Po, ma che essi hanno ancora occupato Ferrara. Rammenta che quando un anno fa accadde la stessa occupazione tutto lo stato si commosse; rammenta che se vi è un patto che toglie molte nostre truppe alla guerra offensiva, non può esistere alcun patto che ci tolga alla guerra difensiva.

Il Ministro di Polizia prega la Camera a voler attendere che giungano i due Ministri che hanno avuti g'ulti dispacci. Dichiarò però aver esso ricevuto questa mattina un dispaccio nel quale viene annunziato che i tedeschi dopo essere entrati nella fortezza sono discesi nella spianata.

Marcosanti invita il Ministro di Polizia a rispondere e dare alla Camera comunicazione dei fatti che diconsi avvenuti nella città di Bologna.

Il Ministro di Polizia. Il Prolegato di Bologna mi scriveva questa notte che giunta colà la risposta di S. S. all'Indirizzo dei Deputati quell'a città si era fortemente commossa, e, lo dirò chiaramente, avea fatto una minaccia, la minaccia di una dedizione a Carlo Alberto. Dei corrieri erano stati spediti nelle Romagne per conoscere gli animi di quella provincia; egli però credeva che questa non fosse che l'intenzione di poebij; ma che quando si sarebbe conosciuta la volontà dell'universale egli si sarebbe affrettato di renderne avvertito il Ministero.

In questo tempo giunge il Ministro dell'Interno, il quale invitato a rispondere alla prima interpellazione sale alla tribuna.

Mamiani (tiene il discorso che noi riportammo nell'Epoca di ieri).

Montanari. Dunque è necessario che la Camera mostri energia, e che il popolo si associi strettamente al principe; domanda al Ministero quali sono i provvedimenti che ha presi.

Sterbini dice che in circostanze straordinarie fa d'uopo di provvedimenti straordinari, i mezzi di cui può servirsi il Ministero non sono bastanti a continuare la guerra nelle attuali circostanze; e quindi esser necessario ordinare la leva in massa. (applausi.)

Marcosanti domanda che attesa la gravità delle materie da trattarsi la Camera si aduni in Comitato segreto.

Questa proposizione non è accettata.

Bonaparte sale alla tribuna, e vorrebbe promuovere una questione inopportuna e impolitica. Il Presidente lo richiama spesso all'ordine ma egli insiste in modi così poco convenienti alla dignità del luogo, che la Camera tutta lo obbliga a scendere dalla tribuna, o la seduta si scioglieva.

Si passa all'ordine del giorno.

Si apre la discussione sul Regolamento per la Guardia Civica mobilitata. Ci riserbiamo di riprodurre per intero il Regolamento con tutte le modificazioni quando sarà tutto discusso e approvato.

Il Presidente fa lettura di una mozione firmata da molti deputati colla quale si ringrazia il Vice-Presidente della condotta da lui tenuta nell'assenza dell'onorevole Presidente.

Sturbinetti vice-presidente avendo inteso che Bonaparte asseriva essersi introdotta maggior libertà di discussione nell'assenza del Presidente, perchè non si creda che la libertà da lui concessa fosse degenerata in licenza ricorda di aver richiamato più volte all'ordine gli oratori che se ne allontanavano. (applausi.)

Il Presidente interroga la Camera se è contenta del suo contegno, e del modo da lui fatto tenere nelle discussioni; esser pronto in caso contrario a dimettersi.

La Camera vivamente applaude alle sue parole.

sta incertezza spedisce una seconda ed eguale Pattuglia alla stessa direzione, ed ecco un messo della Rocca che mi dice essersi impugnata una zuffa tra i nostri e gli Austriaci, e che questi già in buon numero avevano valicato il Po; immaginate allora la mia angustia per non sapere nuove positive. Mi consultai un poco, ed a fine ordinai ad altro ufficiale con circa 80 uomini, di proteggere e soccorrere i due primi distaccamenti. Intanto staffette a Ferrara avanti e dietro senza dormire; in piedi e sotto le armi. Una notte più buia delle altre, ed altro non udivasi che un secondo parco d'artiglieria diretto al Ponte, ed al trotto. Io avevo l'unica istruzione che nel caso fossi attaccato, mi ritirassi al Ponte lagoscuro, ma come farlo se una metà della truppa era in missione? Intanto i soliti equivoci ed esagerazioni tanto per parte dei contadini che di qualche staffetta: chi mi diceva che i miei erano stati tagliati fuori, chi prigionieri ed altre ciarle. Alla fine sul far del giorno seppi positivamente che la prima Pattuglia aveva dato il chi va là ad un gruppo di persone e per risposta ebbe una scarica di fucili; i nostri risposero; questi erano croati già imboscati e che avevano passato il Po: fu sonata campana a martello alla Rocca, onde proteggere la Pattuglia, ma pochissimi de' villici si presentarono e disarmati. Intanto i tre distaccamenti si riunivano, ed intendevano, non con troppa prudenza attaccare gli inimici, molto calcolando sulla ritirata a Francolino ove ero io, o alla campagna, ma visto il numero imponente di tre colonne di circa 6000 uomini si ritirarono regolarmente, alla vista sempre degli Austriaci, e tornarono a Francolino. Allora ebbi un espresso del Colonello Marescotti che mi ritirassi subito a Ferrara siccome feci giungendo circa le ore 7. Il Capitano Canori de'Carabinieri fu a parlamentare, chiedendo al Baron d'Aspre, o chi per esso, quali fossero le intenzioni, ed ebbe per risposta che avevano valicato il Po per proteggere l'artiglieria che di sopra dissi. Intanto gli Austriaci si avanzarono, occuparono militarmente Francolino ed il Ponte e circa 4000 vennero a Ferrara, si accamparono fuori, presero possesso della porta S. Benedetto dalla porta del soecorso, mutarono la guarnigione della Fortezza, ed ora che scrivono suonano le loro bande, al termine delle quali gli urli da belve arrivano al Cielo. Questo è lo stato delle cose fino ad ora: domani vedremo cosa faranno. Sembra vogliano andare nel Modenese a rimettere in trono il Duchino. Si dice che riprenderanno Comacchio. Il Battaglione de' Piemontesi è partito, si attendevano degli altri ma non si vedono.

Altra del 14.

Questa notte un armata di 8000 Tedeschi ha passato il Po; i nostri posti guardati da pochissimi hanno ceduto colla massima prontezza, meno qualcuno che ha voluto tirare qualche fucilata, e si sono ritirati tutti a Ferrara. Intanto questa mattina ho lavorato per far caricare tutte le munizioni e materiali per spedirli a Lugo, e adesso io stesso parto per quella volta. Ma a Roma che fate, che pensate e non vi scuotete? Se tutta Italia non cambia sistema, io temo che si perda vergognosamente.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare

Illustrissimo Signore:

Perchè le proposte all'elezioni, e l'elezioni degli ufficiali ed altri graduati della milizia cittadina siano veramente l'espressione del voto della maggioranza, si è adottato, secondo il parere della Commissione organica, il metodo seguente che la S. V. Illma procurerà di fare eseguire colla maggiore esattezza in ogni occorrenza, ed in ogni luogo della sua giurisdizione.

Dovendosi adunque procedere alla votazione per la nomina d'un ufficiale che a senso del Regolamento debba prescegliersi da una terna formata mercè il libero suffragio dei militi Civici, sarà d'uopo che ad essa prenda parte almeno la metà della compagnia, in cui gli anzidetti ufficiali dovranno avere un comando. Riscuendo la cosa in tal guisa, la terna che ne risulterà dovrà tenersi per pienamente legale. Se poi non si fosse riuniti o il numero suindicato, in tal caso dovranno sottoporsi ad un nuovo esperimento li sei che riportarono maggior numero di voti, e i tre fra quelli, che in tale nuovo esperimento ottennero la preferenza, costituiranno la terna da presentarsi alla scelta Sovrana.

Per ciò poi che riguarda i sotto-ufficiali e caporali, a rendere legale la votazione, occorrerà che abbia in essa dato il suffragio la terza parte almeno della compagnia cui appartengono. E dove questo numero non si verificherà, avrà luogo lo stesso esperimento di sopra enunciatosi.

Colgo poi quest'occasione per rinnovarle i sentimenti della mia distinta stima

Di V. S. Illma

Roma li 15 luglio 1848.

Dev. Serv. — TERENCE MAMIANI.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 17. Luglio.

PRESIDENZA DI MONSIEG. MUZZARELLI.

Si apre la seduta ad un ora pomeridiana. Si legge, si approva il processo verbale, si fa l'appello nominale, e si trovano presenti 32. membri.

Il Presidente legge una lettera del signor Bevilacqua di Bologna, che rinuncia al posto di Consigliere assegnatogli da Sua Santità. I signori Paoli, e Professore Strozzi dichiarano di non poter tornare per ora a far parte del Consiglio.

Segue il Presidente, annunciando l'ottimo ricevimento fatto dal Santo Padre alla commissione dell'indirizzo, e ne legge il relativo discorso. Indi manifesta un invito passatogli da Monsig. Maestro di Camera, che dichiara essere aperta la udienza privata di Sua Santità ogni giovedì mattina per i membri dell'Alto Consiglio. Vi sono brevi applausi, poi il Consiglio si occupa della elezione dei suoi subalterni impiegati. Si leva la seduta alle ore 3 3/4. pomeridiane.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 15 Luglio

Nessuno dei Giornali di Roma fa parola della risposta del Papa all'Indirizzo della Camera. Questo silenzio è per noi inesplicabile!

Le lettere poi accennano vagamente a un cambiamento di Ministero; ma pare dal complesso che tal voce sia piuttosto un'induzione del popolo anziché una conseguenza di qualche protesta del Ministero attuale.

Speriamo che la notizia degli Austriaci in Ferrara sveglierà i Giornali della Capitale, e scuoterà energicamente i Deputati e i Ministri. La nazione non ha mai avuto più d'ora bisogno che i suoi degni rappresentanti e governanti facciano ogni sforzo possibile per salvarla dal nembo che la minaccia.

Ieri entrarono a Ferrara 7000 austriaci con 16 pezzi di cannone. Presero possesso subito della Porta S. Benedetto discacciando i finanzieri che la guardavano. Chi aveva la coccarda tricolore fu malmenato. Richiesti con che intenzioni venissero, risposero ambiguamente. Un corpo quindi di Croati partì subito alla volta di Comacchio, onde ripigliare tutte le posizioni che un tempo occupavano. Quel pò di truppa pontificia che avevamo a Ferrara, venne subito alla volta di Bologna, con molti cittadini ed emigrati Veneti che fuggivano dal nembo che li minacciava. A che accenna una tal mossa? Stando alle conghietture parrebbe che i Tedeschi volessero andare a Modena. Bologna a queste notizie si è altamente commossa, e il Prolegato pensa a nominare una giunta di difesa per tutte le possibili eventualità. Aspettiamo da un momento all'altro ulteriori ragguagli, facendo intanto un appello a tutti i buoni cittadini di stare uniti, e di mostrare all'Europa che degni siano di quella libertà, che la malvagità degli uomini e della fortuna vorrebbe un'altra volta rapirci.

In aggiunta a quanto abbiamo detto qui sopra narriamo i seguenti particolari:

Ieri alle 4 pomeridiane 100 austriaci presero possesso in Ferrara della porta di S. Benedetto. In numero di 5 o 6 mille si schierarono sul prato dirimpetto alla fortezza. Chiesti per parte del Pro Legato delle loro intenzioni risposero che venivano come amici per cangiare la guarnigione. Nello stesso tempo si seppe che 1000 uomini avevano occupato il Ponte di Lagoscuro, e 2 compagnie a Francolino. Pare che questo sia l'avanguardia d'un altro corpo posto sotto gli ordini di Linchestein.

Questa mattina si assicura che tutto il corpo suddetto è entrato in Ferrara ed ha preso possesso della piazza.

La giunta di difesa che si pensa a comporre è formata, ci si dice, di 8 o 10 cittadini. Nulla di più improvvido. Nei momenti del pericolo il potere va concentrato in pochi, che poi nominano le varie sezioni per cui tal potere diramano. Una specie di dittatura nei momenti di pericolo è necessaria, e un voto consultivo appena deve lasciarsi a quel circolo d'uomini che piace a quei pochi che del potere sono investiti di attirarsi intorno. Senza tal concentrazione di poteri l'azione sarà al solito lenta e sproporzionata al bisogno. Voglia il Cielo che queste ragioni si facciano sentire in una circostanza tanto solenne.

Le emigrazioni da Ferrara continuano, principalmente di cittadini veneti che eransi rifuggiti sperando d'essere salvi dalla rabbia nemica. Essi riparian a Bologna lusingandosi di men rea fortuna; ma noi in tanto che facciamo? il nostro Governo quali misure adotta? a quali provvedimenti pon mente? In tempi di tanta ansietà e di tanto pericolo, col barbaro alle porte, è mestieri di somma energia e

di somma attività in chi tiene le redini del Governo se non vuole che gli sfuggano dalle mani. (Dieta Italiana)

RAVENNA 14 Luglio.

Iersera giunse il sig. Conte Francesco Manzoni, Prolegato di questa Provincia.

— Sull'albeggiare di questa mattina è arrivato il 10 di linea Napoletano, che tanto si distinse nella battaglia di Curtatone; ed oggi stesso riparte per Cervia, Cesenatico e Rimini.

— Questa stessa mattina, alle 11, proveniente da Venezia sul vapore *Mocenigo* è giunto da Venezia il Gen. Antonini, insieme al sig. Colonnello Pio, e 130 tra Ufficiali e soldati con bagagli. La Banda Civica fu a festeggiare il prode Generale. (Gazz. di Bologna)

CONTORNI DI VERONA 14 Luglio.

Un Ufficiale d'artiglieria venuto dal campo di Carlo Alberto, ci narra:

I lavori di assedio intorno a Verona procedono con somma attività e tutto l'esercito vi è impegnato. Carlo Alberto ha ingegneri militari di somma abilità; sono state costrutte barricate mobili di squisito lavoro per accostarsi alle mura, le quali naturalmente hanno aperture per grossi cannoni, e che possono portare bersaglieri per ferire i soldati e gli artiglieri che si trovano sulle fortificazioni. Sono pure stati scavati molti cammini coperti, allo scopo medesimo di occultare i bersaglieri, i quali hanno l'aggiustatezza del tiro quasi perfetto per privar d'uomini i pezzi d'artiglieria.

VILLAFRANCA 13 Luglio

Qui è giunto ieri il Reggimento *Savoia* di Cavalleria; ed ha preso alloggi per rimanere fra noi; oggi attendiamo il Maggiore Manganaro col corpo di truppe toscane: per cui avremo una guarnigione ammontante a 8 mila uomini.

Corre voce che saremo in breve attaccati; ma questa voce non può aver alcun fondamento, atteso che siamo assai ben guardati. È passato di qui il Duca di Savoia in carrettella solo e guidando da per se i Cavalli, e tu intendi che quando questa sorta di persone si veggono andar sole e senza scorta, sia sicuro argomento che non havvi pericoli almeno imminenti a temersi.

Dell'attacco di Verona non si parla nè punto nè poco; dicesi bensì che tutto sia pronto per attaccare decisamente Legnago, affine di poter così tagliare ogni via di comunicazione fra Mantova e Verona. Pare anche che sia stabilito di spingere un Corpo nel Veneto per riprender Udine, ed impedire così la calata dei nuovi rinforzi tedeschi, già annunziati ne' fogli.

Se il piano riesce, come deve riuscire, mi par bello.

— Da altra lettera pure del 13 si annunzia prossimo l'attacco di Verona.

14 Luglio.

Ieri è stata cambiata qualche fucilata sotto Montanara: erano state fatte prigioniere due compagnie di nemici, una di Croati l'altra di Tirolesi. I Piemontesi che sono sulle nostre posizioni ascendono a 15 mila. Alla fine è giunta la colonna toscana comandata dal Maggiore Manganaro. (Alba)

CASALMAGGIORE 12 Luglio.

Da lettera adesso giuntaci raccogliamo le seguenti notizie:

Gli austriaci in numero di 12 mila la più gran parte croati si trovano distesi fra Nogara ed i paesi circovicini precisamente tra Mantova e Ostiglia. Furono arzi ordinati gli alloggi per 20 mila uomini in quei dintorni e venne ordinata la spianata con taglio di tutte le piante a Sanguinetto. Si accenna in essa lettera che quel corpo d'armata nemica possa irrompere sul Modanese per favorire il riacquisto del perduto Ducato all'ex Duca. Il passo è tanto ardito che noi lo riteniamo appena ne' limiti di una mera presunzione.

— In Mantova vorrebbero non vi fossero penetrati rinforzi, e che le malattie continuassero a distruggere il presidio.

— Santa Lucia, fuori di porta nuova di Verona, è occupata dagli Austriaci i quali si sono fortificati in quella posizione con altre trincere. (Eco del Po.)

ROVERBELLA 13 Luglio.

Le operazioni preparatorie per l'attacco di Verona continuano con grande alacrità, e toccano presso al lo-

ro compimento. L'esercito piemontese si è impadronito d'una nuova posizione nei dintorni di questa città all'unico scopo di sempre più restringere il cerchio delle sue operazioni intorno a quella Piazza. (Alba.)

Quartier Generale di Verona.

La posizione della mia armata non ha variato. Il Re ha un armata di 30,000 uomini tra Villafranca e Roverbella, dove ha il suo quartier Generale che sembra volerlo fortificare per timore di essere attaccato.

Ieri dopo immensi sforzi, mi è riuscito di portare una mezza Batteria, nella più alta cima di monte Castello per dominare la *Chiusa* e *Rivoli*, con la quale ho fatto tacere due cannoni nemici che impedivano le nostre operazioni, ed avevano ucciso un Cannoniere, ed un altro gravemente ferito.

CONTE RADEZKY. (G. di Aug.)

MILANO 11 Luglio.

Fra pochi giorni si mettono in campagna tre batterie dell'artiglieria lombarda. Questa mattina sulla piazza del Castello ne fu benedetta la bandiera, opera e dono di gentili concittadine. Al sacro vessillo della patria giurarono i giovani coll'entusiasmo dei giuramenti che prorompono dall'intimo cuore. Oh possa fra poco sventolare sulle torri di Verona e di Mantova! possa fra poco inalberarsi sull'estrema cresta dell'Alpi!

(22 Marzo.)

Al Governo Provvisorio Centrale delle Province Lombarde.

Progetto per la formazione di un Esercito di Riserva di 25 mila uomini mediante la mobilitazione forzata della Guardia Nazionale Lombarda.

Progetto:

1. La pronta formazione e spedizione in linea d'attacco d'un nuovo Esercito attivo Lombardo dai 25 ai 50 mila combattenti, mediante l'istantanea leva forzata dei contingenti degli anni 1824, 1825 e 1828, ed in supplemento quello del 1823.

2. La pronta ed istantanea formazione e spedizione sulla linea della base d'operazione d'un Esercito Lombardo di Riserva, mobilitando forzatamente, giusta il § III della Legge sull'Organizzazione della Difesa della Patria, una Guardia Nazionale per ogni cento abitanti, colle norme più sopra esposte, o come meglio.

3. A carico comunale sia l'organizzazione, vestiario, equipaggiamento e spedizione immediata ad un campo d'istruzione da destinarsi e vicino alla linea della base d'operazione, del rispettivo contingente di Guardie Nazionali, pareggiando l'importo della spesa emersa con le rate dei prediali dell'anno 1849 o 1850.

4. In mancanza della voluta proporzione della Cavalleria di Riserva, si comperi ed allestisca n. 100 pezzi d'artiglieria, metà de' quali sia Artiglieria volante a cavallo, ed ancor essa a spesa dei 2100 Comuni della Lombardia, da rimborsarsi come sopra.

Dott. ANGELO DAPINO

Capitano della Guardia Nazionale della Parrocchia di S. Smpliciano.

Considerando che quegli individui i quali facevano parte dell'esercito sotto il cessato Governo Austriaco, e dopo avere disertato ritornarono alle case loro, non possono tenersi esonerati del servizio militare a cui sarebbero chiamati per la loro età;

Considerando che d'altra parte la specialità della loro posizione richiede che si provveda a loro favore con particolari disposizioni,

Il Governo provvisorio della Lombardia

DECRETA:

Sono chiamati a far parte dell'esercito attivo tutti gli individui nati negli anni 1826, 1825, 1824 e 1823 che hanno già militato sotto il cessato Governo Austriaco. Saranno arruolati e formeranno dei corpi particolari, avuto riguardo alla specialità della loro posizione.

Quegli individui così chiamati che non si presenteranno per il giorno, che verrà stabilito con particolare avviso dalle rispettive Congregazioni provinciali, saranno considerati refrattari, e come tali saranno giudicati e puniti a tenore delle Leggi vigenti.

Il Consiglio provvisorio di Stato e le Congregazioni Provinciali sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto, e procederanno all'invio delle reclute secondo le particolari istruzioni che loro verranno a tal uopo impartite.

Milano, 11 luglio 1848.

CASATI Presidente. (22 Marzo)

TORINO 13 Luglio

Oggi Torino fu commosso dalla scoperta fatta dalla zelante nostra Guardia Nazionale di un nido di Gesuiti. In una casa in via di S. Tommaso s'adunavano il padre Rostagno attuale provinciale, il padre Guige, il padre Gianolio ed un gesuita Polacco. Si procedette ad una perquisizione domiciliare, ed uno dei Padri sorpresi cercò di trangugiare una carta che salvata per metà fu riconosciuta essere una lettera diretta ai Gesuiti di Sardegna in cui si impreca contro Genova, città degna di essere incendiata, si parla dell'attuale ministero in senso di disprezzo e di ira, e si accarezza il desiderio e la speranza d'impiccare una ventina di deputati. Oh reverendi rugiadosi!

Molte altre scoperte preziosissime si fecero, se siamo bene informati, fra cui citeremo solo quella di parecchie patenti in bianco segnate da un superiore residente a Lione, e contenenti larghe concessioni d'indulgenze ai divoti ed alle devote della compagnia. Quei reverendi furono lasciati nel loro domicilio sotto la vigilanza della guardia nazionale che verso sera ebbe a sedere una folla di popolo che tumultuava attorno quel nido imprecaando ai suoi eterni nemici. Vuolsi anche che la guardia nazionale abbia arrestato un carro diretto a Collegno e contenente un torchio di stamperia, molti abiti di vario genere ad uso dei travestimenti dei Padri reverendi.

Noi vedendo Piacenza, Sardegna, Savoia, Aosta, Genova, e la nostra Torino agitata dai raggiri di quella setta così dannosa al nostro paese, invociamo dalla Camera la pronta sanzione della legge d'abolizione dell'Ordine, e dal governo provvedimenti tali che dimostrino ai gesuiti che la società non è disarmata contro le loro arti infestissime.

Corre voce che il Re abbia affidato al cav. Giacinto Collegno l'incarico di formare il nuovo Ministero; vuolsi che di esso debba far parte come presidente del consiglio senza portafoglio il conte Casati giunto stasera a Torino.

Fin da ieri il ministro dell'estero march. Pareto è ammalato per una ferita fattasi in un piede bagnandosi nel Po. Siamo lieti di potere assicurare a molti amici dell'uomo degnissimo, che presto potrà essere ridonato alle importanti sue cure. (Concordia.)

Assolutamente gli Austriaci vengono al Po per passare a Mojena, o accennando a quella città per costringere il re a un diversivo da Verona. Leggo lettera che dice avere il re staccato da lassù e da Legnago circa venticinque mila uomini per opporsi a questo trattato sciaurato. — Se presto non s'ingrossa l'esercito, il re non potrà far fronte a tutto.

(Costituzionale Subalpino.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 luglio — L'Assemblea nazionale non si è per anco riunita in seduta pubblica, e gli uffizi tennero una seduta di più ore per la continuazione d'esame sul progetto di costituzione. Quasi tutti gli uffizi hanno già terminato le loro deliberazioni intorno al capo II relativo al potere esecutivo.

— Sull'indicazione di uno dei detenuti alle Tuileries fu fatta perquisizione in una casa della Rue St-Jacques e in un nascondiglio trovaronsi 150 fucili.

— La proposizione di portare a 50,000 uomini le truppe da stanziare intorno a Parigi fu portata ieri all'Assemblea dal Presidente del Comitato di guerra Gen. Oudinot.

— Un dispaccio telegrafico di Tolone diretto al ministro della Marina annunzia che un tentativo d'incendio era stato fatto nell'Arsenale, e che tutti i lavoranti erano in gran trambusto. L'autorità ha prese efficaci misure. Un Commissario del Governo munito di pieni poteri partirà fra poco per Tolone. (Const.)

— Uno dei più prodi ufficiali dell'esercito d'Africa, ferito nella giornata del 23 giugno all'entrata della via S. Antonio, il generale Duvivier, è morto la mattina di sabato 8 corr. mese, a ore 4, nello spedale militare di Val-de-Grâce.

— Le notizie dei dipartimenti continuano ad essere buone. Dappertutto la fiducia rinasce; dappertutto gli avvenimenti di Parigi danno luogo alle stesse manifestazioni.

— Il signor Cabet ha, dicesi, scritto al capo del potere esecutivo per chiedergli di far trasportare al

Texas, sulle navi dello Stato, una colonia d'Icariani di cui egli è il capo, e che ha intenzione di condurre egli stesso.

(Démocratico)

— Il disarmamento si effettua con facilità, e forse troppa. Perciocchè è a temersi che non vi sia troppa fede nella premura che mettono molte persone a restituire le loro armi.

— La guernigione di Parigi e de' dintorni ascende ad 80,000 uomini.

— Per decisione del potere esecutivo e sulla proposta del cittadino ministro degli affari esteri, il signor barone Pisani, incaricato d'affari di Sicilia presso la Repubblica francese, ed il signor dottore Fornari, primo segretario di legazione, vennero autorizzati ad intrattenere relazioni officiose colle autorità della Repubblica.

— Il signor Lamartine ha scritto a tutti i giornali la seguente lettera:

« Signore; — per rispetto alla crisi del mio paese, come per riguardo al buon senso del pubblico, io lascio passar senza risposta questo fiotto di malevolenza, di calunnie e d'assurdità che sempre sommerge, durante qualche tempo, i nomi, le azioni e le intenzioni degli uomini che gli avvenimenti inalzano o precipitano nei giorni di rivoluzione. La luce si farà di per sé, e restituirà a ciascun fatto ed a ciascun uomo la sua vera fisionomia. Io non sono impaziente di giustizia, poichè punto non dubito dell'avvenire. Ma leggo in questo momento nel vostro numero del 6 luglio un frammento d'articolo tolto al giornale del *Débats*, articolo in cui si spinge il delirio della calunnia sino alle seguenti imputazioni:

« Negli ultimi giorni di febbrajo, il selciato era appena riattato, che il nuovo governo pensava a rialzare ad un bisogno le barricate contro la guardia nazionale e contro quella parte della popolazione, la quale pretendevasi fosse animata da uno spirito di reazione, accusa che ormai colpisce tutti gli amici dell'ordine sociale. Si formò allora segretamente un battaglione delle barricate, i cui membri dovevano servir d'istruttori in tutti i quartieri, e loro si insegnò teoricamente l'arte di costruirle colla maggiore rapidità possibile, e quella di disporle con maggior vantaggio. Le barricate erano notate sovra un piano di Parigi. Vi si erano pure indicati gli edifizii, i monumenti da fortificare, per farne delle cittadelle centrali. Non sarà più meraviglia, dopo questo, che gli insorti di giugno abbiano spiegate così sapienti combinazioni. Essi seguivano un piano tracciato sotto gli stessi auspici del governo ».

« Io confesso che per la prima volta, la lettura di queste odiose linee mi fa uscir dal silenzio che mi sono imposto sino al giorno delle spiegazioni. Vedermi, quanto a me, trasformato in professore di guerra civile ed in preparatore di macelli; io che offrii ogni giorno, da quattro mesi in qua, il mio petto per risparmiare una sola goccia di sangue de'miei concittadini! A tali calunnie non v'ha altra risposta. Non v'ha che un grido d'indignazione, il quale scoppia in fondo all'anima, e che io vi prego solo di registrare.

« Ricevete, o signore, l'assicurazione della perfetta mia considerazione.

Parigi, 6 Luglio 1848.

LAMARTINE

Già membro del Governo provvisorio e della Commissione esecutiva di Governo.

(Italia.)

— Accertasi che l'abbate Sibour, vescovo di Digne, sia nominato arcivescovo di Parigi.

GERMANIA

VIENNA 8. Luglio. Oggi s'aspetta il passaggio del terzo battaglione del reggimento infanteria Principe Emilio e già sono preparati i quartieri pel cinquantesimo terzo reggimento infanteria ungherese Principe Leopoldo. Queste truppe partiranno questi giorni colla strada ferrata pell'Italia. Anche il reggimento infanteria Principe Nassau è pronto a partire, non si sa però se pell'Italia o pell'Ungheria.

L'Arciduca Giovanni partirà per Francoforte domani in compagnia del Ministro degli affari esteri, e dei deputati della Dieta Germanica. Egli non rimarrà assente che pochi giorni perchè il giorno 18 dev'essere in Vienna all'apertura del Parlamento. Si crede per certo che S. M. e la famiglia Imperiale arriveranno il 15 a Schönbrunn. In quel Castello si fanno già i preparativi pel ricevimento.

Le elezioni di Vienna non sono ancora terminate, poichè diversi deputati furono nominati in più collegi.

La commissione provvisoria composta di Cittadini Guardie nazionali e studenti ha deliberato con una maggioranza di 154 voti contro 5 di ringraziare il ministero Pillersdorf, in seguito di che il detto ministero ha dato spontaneo la sua dimissione, e dall'Arciduca Giovanni è stato incaricato il Barone Deblhoff per la formazione di un nuovo Gabinetto. Pillersdorf ha perduta la simpatia della Commissione non essendo piaciuto il suo programma sugli affari da trattarsi alla Dieta. La caduta del ministero ha fatto cattiva impressione alla Borsa e i fondi pubblici hanno sensibilmente ribassato. Il primo ministro ungherese è qui. (Gazz. di Aug.)

UNGHERIA

La sommossa degli Slavi meridionali contro gli Ungheresi continua più attiva che mai. Scrivesi da Temeswar il 27 giugno:

Gli insorti slavi sono scompartiti in tre masse: l'una da Carlowitz domina la sponda destra del Danubio; la seconda occupa le così dette trincee romane fra il Danubio e la Teiss; la terza nel piano allo sbocco del Bega nella Teiss presso Perlass, contro Gross-Berkerkeret. Muovono contro esse promiscuamente truppe magiare, guardie nazionali, falceri cumani, cavalieri iazigi, Szechli.

Fra breve attendevasi l'urto di 60 m. uomini accesi da odio e furore gli uni contro gli altri. (G. U.)

FRANCOFORTE 4 Luglio.

Il presidente legge uno scritto che mandava da Norimberga la Deputazione al vicario del regno. Essi annunziavano come in tutto il loro viaggio furono accolti con infinito giubilo, e come la voce del popolo approvi la scelta dell'assemblea.

Il sig. Baumer proponeva di riunire all'Alemagna l'Istria, una volta veneziana. Si conosce l'importanza di questa proposizione, e si rimanda al vicario del regno. Si fa quindi la relazione delle petizioni riguardanti la guerra dell'Italia, in cui si esprimono i più vivi desideri che ella sia tosto terminata. La Commissione crede che anche l'Austria sia convinta dell'urgente necessità di sciogliere al più presto questa lite; ma siccome il potere centrale non è ancora entrato in ufficio, la Commissione crede che non sia ancora venuto il tempo in cui l'Assemblea possa fare qualche passo su quest'affare, e che perciò debba aspettare che entri in ufficio il vicario del regno. (Nuovi Gazz. del Reno)

SERBIA

I Serviani hanno avuto una splendida vittoria sopra i loro uomini presso Kikinda, fecero bottino di 8 cannoni, e soltanto ebbero fra i morti due czaikisti e tre serviani mentre un molto maggior danno di morti e di feriti toccò al nemico. Il console austriaco in Belgrado ha protestato contro il bombardamento e l'uso della forza. (Gazz. d'Agram.)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

A conferma di quanto veniva da noi riferito nel nostro numero 145 sulla determinazione presa dalla Confederazione Germanica di segnare con cartelli particolari i pretesi confini del suo territorio, ecco quanto leggiamo nella Gazzetta Ticinese allo stesso proposito:

Un dispaccio del colonnello Michel comandante le truppe de'Grigioni dice che il 2 il giudice di Glurns, in compagnia di un ufficiale, passò per Santa Maria recandosi allo Stelvio con un dispaccio della Dieta Germanica, con cui si intima ai lombardi di sgomberare i paesi del territorio germanico. Ove fosse esaudito questo invito, gli austriaci prometterebbero di sospendere tutte le ostilità contro gli italiani sullo Stelvio. (Pens. Ital.)

DAI CONFINI SVIZZERI DI BADEN 3 luglio. Corrono in Baden dei rumori d'un tentativo repubblicano contro la presente Costituzione. Si sparse la notizia, che il Governo di Francia protegga questo partito rivoluzionario, e che abbia chiamata una legione da Algeri per metterla in unione cogli operai tedeschi. Se questa notizia è molto incerta, è pur vero che i fuggiaschi sulla Svizzera non sono stati spaventati dal mal riuscito tentativo, ma aspettano una prossima occasione per nuovamente irrompere.

(Gazzetta di Karlsruhe)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219